

Vascello Shakespeare diretto da Andrea Baracco

Una Roma senza luna per «Giulio Cesare»

«Nel *Giulio Cesare*», spiega il regista Andrea Baracco, «Shakespeare descrive con lungimiranza una società in via di estinzione, arrivata al momento finale del suo tracollo e di un fallimento intellettuale, spirituale e politico». L'intera tragedia è impregnata dal senso di una crisi incontrollabile, dalla paura angosciata di una catastrofe imminente. Quando fu scritta, nel 1599, la regina Elisabetta si avvicinava ai settant'anni e non aveva nominato un successore: il popolo temeva che alla sua morte si sarebbe scatenata la guerra civile, come a Roma dopo la fine di Cesare. Nel '37, Orson Welles mise in scena l'opera in divise nazifasciste. «L'unità del testo», prosegue Baracco, «non nasce né dalla

figura di Cesare né da quella dei congiurati ma piuttosto dalla violenza incondizionata, figlia dell'incertezza e della precarietà: l'unico strumento che la collettività è capace di usare per uscire dall'emergenza. Delitto, assassinio, vittime sia i colpevoli sia gli innocenti».

Il «*Giulio Cesare / Julius Caesar*» di Baracco, che firma con Vincenzo Manna anche l'adattamento, debutta martedì al teatro Vascello (via Carini 78, ore 21, fino al 2 febbraio) con Giandomenico Cupaiuolo, Roberto Manzi, Ersilia Lombardo, Lucas Waldem Zanforlini, Livia Castiglioni, Gabriele Portoghese. Due anni fa, ha rappresentato l'Italia al Globe Theatre di Londra, per la rassegna Globe to Globe in occasio-

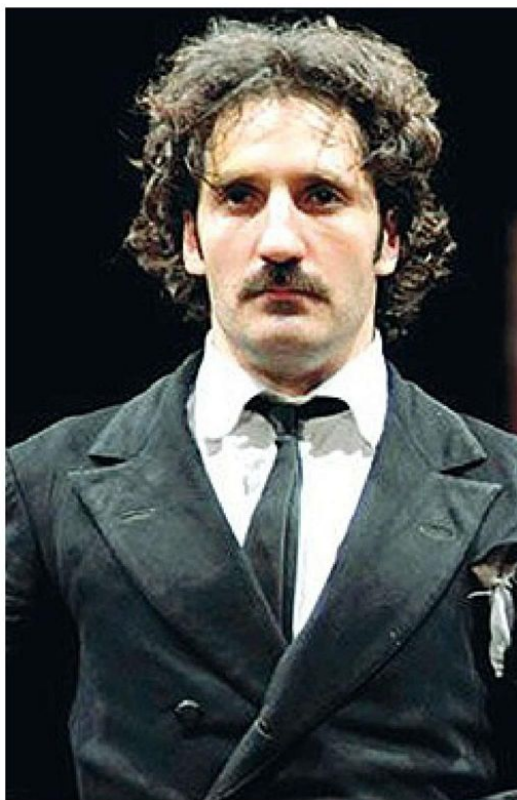
ne delle Olimpiadi, e ha vinto ad Almagro in Spagna il Festival internazionale del Teatro classico. Le scene di Arcangela di Lorenzo sono semplici e visionarie, fra pareti di porte che si aprono sul vuoto. «Disegno una Roma», dice Baracco, «che vive sotto un cielo di piombo, fra cupi silenzi e rumori assordanti, passi solitari e furtivi, verità indicibili e sogni maledetti, visioni apocalittiche. Via le luci, è l'ora della notte, nera, senza luna. Nella città livida e ferocemente allucinata si disegnano le nitide sagome di avvoltoi e cani famelici, al di là dei colli e dei monumenti, e si muovono i protagonisti e una liquida folla». Con chi sta Shakespeare? Con Cesare o con

Bruto? «Per il drammaturgo», risponde Baracco, «l'indecidibilità è la regola».

Pietro Lanzara

Il regista

«Nel testo si descrive con lungimiranza una società in via di estinzione»



Inghilterra Giandomenico Cupaiuolo interpreta Bruto nel «*Giulio Cesare*» di Baracco presentato a Londra due anni fa

